

## Re dell'Universo (Matteo 25, 31-46)

Siede "sul trono della sua gloria", "tutti gli angeli con Lui" (Mt 25, 31): è Cristo re dell'universo, celebrato nell'ultima domenica dell'anno liturgico. "Davanti a Lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre" (Mt 25, 32), le pecore a destra, le capre alla sua sinistra, ed esprimerà il giudizio. "Dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi" (Matteo 25, 34-36). Sono opere che possono essere fatte anche senza consapevolezza della loro piena gratuità – "Quando, Signore, ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, ... assetato e ti abbiamo dato da bere ..." chiederanno i giusti -, ma sono opere riconosciute dal Signore come frutto dell'amore vero, quell'amore che supera i confini della condizione sociale, del colore della pelle, della lingua, della religione professata, perché amore verso il Padre e quindi verso tutte le sue creature. Per noi diventa un programma di vita e un criterio di analisi e valutazione delle nostre scelte e delle nostre opere. Un criterio che non deve andare disgiunto da quanto indicato dalle due parabole delle "vergini sagge" (Mt 25, 1-13) e dei "talenti doni di Dio" (Mt 25, 14-30), che sottolineano l'importanza della fede (l'olio delle lampade) e delle doti personali (i talenti) che vanno messe a frutto per il bene dei fratelli.

La fede dà significato alla vita in tutti i suoi aspetti, fa cogliere i legami profondi che interconnettono le esperienze e fa agire le doti di ognuno per il bene reciproco. Fede, carismi, carità sono le tre vie indicate per rispondere al messaggio evangelico, che offre opportunità di salvezza per tutti.

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 26 novembre 2023 (XXXIV del Tempo Ordinario e Solennità di Cristo Re dell'Universo)

La parte centrale della narrazione (Mt 25, 34-45) presenta il dialogo del re prima con quelli di destra poi con quelli di sinistra; la conclusione (Mt 25, 46) descrive l'esecuzione delle sentenze con la doppia via a cui si avviano giusti e ingiusti. Il giudice è chiamato "Figlio dell'uomo" e "re". La presentazione di Gesù di Nazareth è solenne e gloriosa; Egli è il Messia perseguitato, crocifisso e ucciso, che ora si presenta glorioso e risorto. E' il Figlio dell'uomo non più legato alla debolezza e alla fragilità della condizione umana, ma è il re vittorioso, il giudice universale del mondo intero. Un giudice, tuttavia, che pronuncia il giudizio a partire dalla Croce e quindi dalla logica dell'amore donato e offerto per la salvezza di tutta l'umanità. ... La pagina evangelica ci rivela dunque il vero volto di "Cristo Re" e ci suggerisce la vera identità dell'uomo da lui redento: un uomo che si fa guidare solo dall'amore verso i fratelli e che proprio a partire da questo amore (o dall'assenza di amore) verrà giudicato ... Matteo sottolinea l'importanza di rendere conto a Cristo di tutte le azioni "fatte o non fatte" ... sottolinea inoltre che l'essenziale della vita cristiana non sta nel dire o nel professare Cristo a parole, ma nel praticare l'amore concreto per i poveri, i forestieri, gli oppressi. ...

Il giudizio è l'elemento centrale della fede cristiana. L'annuncio del giudizio vuole suscitare la responsabilità del credente nel mondo, ... (sottolineando) l'omissione, cioè il peccato del non-fare, ovvero il peccato più diffuso e che più facilmente si può coprire con giustificazioni e scuse. ... Se il

giudizio di Dio è il suo sguardo che vede ciò che abita nel cuore dell'uomo, esso smaschera anzitutto ciò che non abbiamo voluto vedere: esso vede il nostro vedere e il nostro non-vedere.

(Come possiamo prepararci all'incontro con il Signore e al suo giudizio?) Questo brano ci insegna il terzo modo in cui si esprime il giudizio di Dio, il terzo, quindi non l'unico, basato esattamente ed esclusivamente sulle opere dell'uomo. Se ha agito per realizzare opere di misericordia, che sia stato o meno religioso, l'uomo si salva.

Ma prima della descrizione del giudizio finale, vi sono altre due parabole da considerare.

La prima parabola è quella delle dieci vergini, cinque sagge e cinque stolte. L'ingresso in cielo è riservato alle cinque sagge cioè a quelle che hanno l'olio della fede, della luce, che permette di fare il cammino: la fede è il primo criterio di salvezza.

La seconda parabola è quella dei talenti ... che rappresentano tutta la persona umana, compresa la razionalità, l'intelletto, l'intelligenza, la volontà, ecc., quindi tutto ciò che l'uomo può fare verso Dio, utilizzando i doni di Dio; questo gli permette di entrare in cielo. ...

Il brano sul giudizio finale mostra il terzo criterio: anche se uno non ha fede, non ha talenti di Dio o pensa di non averne, ma ha attenzione all'altro, al debole, al povero, questo merita il paradiso, cioè la condivisione della vita in Dio.

Tre modi diversi, tre motivazioni diverse di ingresso nella pienezza del regno del cielo. ...

Tutti coloro che hanno fede, che hanno talenti di Dio (non devono sprecare, "buttar via" fede e talenti), devono essere capaci di utilizzare tutti e tre i modi, non solo la terza possibilità, ... che deve essere intesa come destinata a coloro che non hanno la fede o altre possibilità, ma hanno la possibilità dell'uomo.

Ecco perché a tutti è data una possibilità di salvezza, tutti coloro che hanno un cuore attento verso l'altro, un cuore di misericordia.